ANNO IV 1851 - N° 266

# L'OPINIONE

Lunedì 29 settembre

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | |
|---|---|---|---|
| | Torino | Provincia | Estero |
| Un Anno | L. 40 | L. 44 | L. 50 |
| 6 Mesi | » 22 | » 24 | » 27 |
| 3 Mesi | » 12 | » 13 | » 14 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

## AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.*

*Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del* Vaglia Postale *corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

## TORINO, 27 SETTEMBRE.

### LA SPEDIZIONE DI CUBA

Gli ultimi arrivi dall' America ci hanno narrato la trista fine della spedizione di Lopez contro l'isola di Cuba.

Se si trattasse di un avvenimento isolato, accaduto in un remoto angolo di una remota parte della terra, come ne ha l'apparenza, potremmo avere alcune parole di commiserazione per le disgraziate vittime di una speculazione od avventura mancata, qualche biasimo per il governo americano che non volle o non seppe impedire l'impresa contraria alle nozioni del diritto delle genti universalmente adottate, e un giudizio più o meno favorevole sulla severità impiegata dal governo spagnuolo. Invero ai nostri occhi quell'avvenimento ha tutt'altra importanza, e ci si presenta come uno dei molti sintomi nel processo di trasformazione che va compiendosi fra i popoli inciviliti della terra.

Lasciamo allo spirito di partito l'amplificare e commentare i diversi giudizi che si fanno intorno a quell' impresa; lasciamo gli uni struggersi d'ammirazione per il coraggio, la fermezza e devozione alla causa della democrazia dimostrata dagli avventurieri di Lopez, declamare contro le sentenze di morte pronunziate dalle corti marziali di Cuba, o innalzare al cielo una forma di governo che dà il campo di prodursi a simili spedizioni; lasciamo gli altri all' incontro qualificare di pirati e flibustieri Lopez e i suoi seguaci, giustificare e lodare il governo spagnuolo per la prontezza ed energia della repressione e vendetta, e accusare o spregiare la debolezza o l'indolenza, o perfino la connivenza del governo degli Stati Uniti. Simili giudizi non imprimono al fatto stesso un carattere di maggior importanza; non assumono altro aspetto che quello di un argomento opportuno pei partiti, onde esporre le proprie idee e combattere gli avversarii. Oggi si rileva; domani si dimentica nella foga di altri eventi. La legalità ha celebrato un trionfo, lo spirito di sconvolgimento ebbe uno scacco. Per il momento su quel punto tutto è detto, ma nè trionfo, nè sconfitta sono decisivi: la lotta continua, e non havvi apparenza che sia per cessare sino a tanto che vi sarà un governo qualunque, che trova nella legalità una ragione di esistenza, e spiriti irrequieti che vedranno nella legalità stessa un ostacolo ai loro disegni ambiziosi.

A noi l' affare di Cuba non appare come un avvenimento accidentale; le cause che lo produssero non sono passeggiere nè insignificanti, esse hanno un' importanza storica e politica che crediamo convenga largamente constastare.

Da un secolo in qua si manifestava nelle colonie americane la tendenza di emanciparsi dalle metropoli. Per la qualità degli immigranti, e dei loro discendenti quelle popolazioni, quando salirono in qualche fiore, avevano acquistato un carattere di nazionalità differente da quello della madre patria; la supremazia di quest' ultima assumeva l' aspetto della più odiosa dominazione, quella di una nazione sull' altra. Da questo momento le colonie dovevano aspirare all' emancipazione, la lotta era incominciata, tanto più accanita e irreconciliabile quanto maggior era il carattere avventuroso, attivo e indipendente che gli immigranti recarono seco dalla metropoli e trasfusero ai loro discendenti. Le colonie inglesi diedero il segnale. D' allora in poi ogni crisi politica generale in Europa aveva per effetto sollevamenti e dichiarazioni d' indipendenza per parte ora delle une ora delle altre delle colonie americane, che si sostennero in seguito colla forza delle armi.

È notevole che per un singolare effetto del sistema coloniale adottato dalle potenze europee, il principio monarchico non aveva potuto allignare in quelle regioni, e tutti i tentativi di trasformare in monarchia le colonie emancipate fallirono per mancanza di un solido fondamento nella pubblica opinione, ad eccezione del Brasile ove la stessa famiglia del Portogallo le recò seco trasferendovi la sua sede. Perciò più presto che in Europa poneva le sue radici il principio democratico sul nuovo continente, donde non doveva tardare a varcare l'Atlantico per sconvolgere le nazioni non ancora mature nè preparate ad accoglierlo e a farne l' applicazione. Le colonie che non subirono la trasformazione sono ora spinte anche loro malgrado verso la stessa crisi.

A fianco di quelle repubbliche indipendenti, le colonie governate con forme che non sono nè monarchiche, nè repubblicane, nè costituzionali, ma si risolvono in un despotismo di un carattere tutto proprio e singolare, la dominazione di un popolo coll'altro, non possono continuare la loro esistenza in tal guisa; presto o tardi è d'uopo che seguano la corrente del loro destino. In tempi tranquilli, non opportuni per le crisi violenti, questo si prepara, gli animi si dispongono, e giunto il momento, non si tratta che di un colpo ardito e decisivo per dare esistenza ad un fatto già moralmente compiuto.

Questa è la meta cui vanno incontro le colonie che hanno tuttavia conservata la dipendenza della madre patria. Siccome poi negli eventi politici più che in ogni altra emergenza, quando si vede da lontano una meta prefissa, inevitabile, gli spiriti irrequieti ed ardenti vogliono giungervi con un salto per essere i primi a ricavarne i frutti, così si trovano anche in quelle regioni animi corrivi e propensi ad anticipare gli effetti di un più o meno lontano avvenire. E fra le colonie americane, quella che per situazione, circostanze e probabilità di successo alletta maggiormente gli avventurieri di simile tempra è l' isola di Cuba. Ricca, in mano di un governo che ha fama di debole e decaduto, oppressa e mal governata, sembrava matura per essere attirata nella cerchia dell' indipendenza americana.

Ma Lopez e gli americani del Nord dimenticavano che imprese di questa fatta devono trovare il nerbo principale della forza e della riuscita nell'azione e nell'energia della popolazione stessa che vuolsi emancipare. Senza di ciò gli americani con sacrificio di uomini e danari, superiore forse allo stesso valore del risultato, avrebbero potuto conquistare l'isola sugli spagnuoli, ma Cuba sarebbe passata da una dipendenza all' altra, da una colonia spagnuola sarebbe divenuta un campo di battaglia fra la razza anglo-americana ed ispanica, nel quale quest'ultima avrebbe dovuto soccombere secondo tutte le probabilità. In questo stato di cose i cubani debbono preferire pel momento la supremazia spagnuola.

Ciò non vuol dire che questa sia gradita ai cubani, e che vi si sottomettono di buon grado. Il malcontento esiste nella popolazione dell'isola sebbene gli americani si siano illusi sul significato e sulla tendenza di questo sentimento. Imperocchè se per legge morale l' individuo non deve essere schiavo e soggetto per forza ad un altro individuo, del pari non è nè giusto nè umano che un popolo sia servo ad un altro popolo, che una nazione imponga le sue leggi ad un'altra; e ciò è tanto più intollerabile quanto più queste leggi si allontanano dall' equità, dalla giustizia, dall'indole, dalle abitudini e dagli interessi della nazione soggetta. Ebben tali sono le leggi del sistema coloniale, tali quelle che oggigiorno sono applicate all'isola di Cuba, mentre i rapporti locali e il naturale sviluppo della colonia vi hanno creato una nazionalità differente da quella della metropoli. La Spagna lungi dal dar mano a conguagliare le differenze, le accrebbe colla rigorosa e continuata applicazione dell'antico sistema coloniale. Il conflitto già iniziato acquisterà col tempo maggiori proporzioni e nella lotta medesima è da credersi che lo spirito della nuova nazionalità acquisti fiducia in se stessa ed energia. Allora gli avventurieri degli Stati Uniti saranno ben accolti; ma ben inteso in qualità di ausiliari, e non di conquistatori; allora la dominazione spagnuola avrà un fine.

Non è soltanto nell' isola di Cuba che si manifestano quelle tendenze. La storia dei tempi passati, e più ancora quella dei nostri tempi è là per attestare che la dominazione di un popolo sull'altro è uno stato di violenza che non può perdurare e che deve trovare un termine nell' indipendenza o nell'assorbimento della nazione soggetta. Ove quest'ultimo risultato è impossibile, e ciò ha luogo nella maggior parte dei casi, il progredire stesso dell' incivilimento e della prosperità di un popolo prepara gli elementi della lotta e le armi, perchè col progresso cresce nella nazione il sentimento della propria dignità, e forza, e l'abborrimento dell' ingiustizia. Infatti l' idea di nazionalità predomina nelle odierne lotte politiche e noi stessi non abbiamo altra bandiera. Da un polo all'altro il principio della nazionalità tende ad erigersi in arbitro supremo del diritto delle genti, e come altre volte il principio della libertà religiosa infiammava i popoli sino a che fu raggiunta e iscritta nel diritto pubblico di tutti i governi inciviliti, così ora il desiderio ardente di indipendenza nazionale e la simpatia per tutte le manifestazioni, che hanno questo fine, ispira ed anima i popoli, e non cesserà di accendere le lotte sino a che l' inviolabilità ed indipendenza non solo dei governi riconosciuti, ma ben meglio delle nazioni, prenda posto nelle massime del diritto pubblico a fianco della libertà religiosa.

La spedizione di Cuba ci svela ancora l'impotenza di un governo ad impedire le imprese approvate e spinte dalla forza dell' opinione. L' intervento governativo si fa efficace solo allorchè il cattivo esito della prima spedizione persuadette il pubblico che l' impresa non aveva nè radici, nè probabilità di riuscita nelle circostanze dell' isola stessa. Neppur questa non è una emergenza isolata e peculiare del governo americano; è cosa che si può affermare da qualunque governo che regga i destini di una nazione progredita nell'incivilimento. Anche gli stessi governi assoluti, ove si sostengono, devono la loro esistenza ad una massa predonderante di interessi ed opinioni che hanno saputo raccogliere intorno a sè, approfittando dell' inferiore grado che occupano nella scala della civiltà i popoli loro soggetti. Venga il progresso morale, intellettuale e materiale a rendere quegli interessi e quelle opinioni indipendenti e tosto sarà suonata l'ultima ora dell'assolutismo.

Gli organi della stampa conservatrice e con essa i governi dell' Europa hanno severamente biasimata l' impresa di Lopez e l' attitudine del popolo e governo americano in questa occasione, partendo dal punto di vista del vigente diritto pubblico europeo; e ciò con ragione. Il diritto pubblico delle genti non può nè deve permettere simili invasioni. Ma a fianco di questa massima sorge un'altra, quella dell' indipendenza nazionale e, se non la teoria, al certo la pratica ha sanzionato in date circostanze la superiorità di questa seconda massima a fronte della prima. Spedizioni ed armamenti privati da un paese nell' altro in favore ed in aiuto di un effettivo e grande movimento nazionale fu, se non apertamente, almeno tacitamente tollerato. Gli esempi abbondano.

La stessa America, la Grecia, la Polonia, la Spagna, il Portogallo e l'Italia videro i loro moti nazionali sostenuti da ausiliari stranieri raccolti ed armati talvolta contro la volontà dei governi, talvolta colla loro tolleranza e non di rado anche colla loro aperta connivenza. Ciò accadeva non soltanto presso i governi inclinati a proteggere i moti liberali; quelli stessi che professano principii opposti subivano la forza di questo principio introdottosi di fatto nel diritto pubblico. I Carlisti in Ispagna vantavano aiuti stranieri nella guerra civile suscitata nella penisola or sono due decennii, e il governo austriaco tollerava o non poteva impedire che dalle sue provincie galliziane si apprestassero sussidii di uomini e denari alla rivoluzione polacca. Le isolate proteste degli interessati non valgono a distruggere il fatto. Aiuti recati in questo modo non furono mai considerati da alcuna potenza europea come *casus belli* per quanto frequente ne fosse la ricorrenza.

Il testè citato esempio del governo austriaco in Polonia dimostra come male si appongano gli organi di certi governi che vogliono tacciare di impotenza il governo americano e di anarchia quegli ordini civili. Nè l' imperatore Francesco I nè il principe Metternich avevano simpatie per la rivoluzione polacca, nè alcuna ragion di stato poteva spingerli a favorire quei moti: eppure è notorio che migliaia di armati con cavalli e munizioni accorrevano dalla Galizia sulle rive della Vistola per combattere il nemico dell' indipendenza polacca. Invano il governo austriaco poneva in moto le sue polizie, e distendeva lungo i confini forti cordoni militari. L' opinione era più forte, il governo impotente ad arrestarne il corso.

Crediamo quindi che nei rimproveri che la stampa conservatrice scaglia contro il popolo americano e il suo governo vi sia un doppio torto. Il rimprovero contro le popolazioni, che spronarono l'impresa, è fondato non già perchè ledesse il precetto di diritto pubblico, che osta alle imprese dei privati allestite in paese estero contro un governo riconosciuto, ma perchè non era giustificato dal principio di nazionalità, perchè non era diretto a sostenere un gran movimento nazionale. Quando i cubani vorranno scuotere il giogo della metropoli, reso insopportabile per la ostinata aderenza del governo spagnuolo alle inique ed assurde massime dell' antico sistema coloniale, alle simpatie dell' America si uniranno anche quelle dell' Europa.

Allora potrà rinnoversi l' impresa ma con altre viste, con altri elementi di successo; il governo spagnuolo non potrà al certo contare sull' assistenza dell' Inghilterra, e forse neppure su quella della Francia, di cui viene ora fatta larga offerta e dimostrazione colla vista interessata di respingere un precedente che potrebbe divenir fatale anche alle proprie colonie.

Del pari irragionevole ed inintelligente è il biasimo che i giornali reazionari gettano sul governo americano, e sui principii che formano la base fondamentale della sua esistenza.

Già abbiamo accennato come i motivi che resero inefficace da principio la sua azione, possono agire con egual forza sui governi assoluti. E qui s'incontra un'altra massima di pubblico diritto che sebbene non ancora apertamente ammessa è non di meno in piena forza ed espone ad una certa caduta il governo che nel bel mezzo del moderno incivilimento l'ignora o disconosce. È il predominio dell' opinione pubblica sulle tendenze governative. Si può concedere che la natura dei governi assoluti *li* renda atti a resistere più a lungo a questa forza, e che invece il governo in cui prepondera l' elemento democratico ceda più presto, anzi sia inetto alla resistenza. Ma su quella via il governo assoluto corre dritto alla sua rovina, mentre il governo popolare vi attinge vita e vigore. Chi vorrebbe chiamar forte un governo che vuol perire anzi che piegare, e debole quello che sceglie per norma del suo procedere, la condizione essenziale e ineluttabile della sua esistenza?

L' incivilimento tende quindi a far preponderare nel diritto internazionale dei nostri tempi il principio delle nazionalità, e nel diritto pubblico interno l' impero dell'opinione pubblica sul governo stesso. E queste non sono massime che l'arbitrio o la forza individuale impone alla comune accettazione delle genti incivilite, ma sorgono dalla natura stessa delle cose, s' impongono da sè non solo alla inchinevole ragione universale, ma ben anco alle riluttanti passioni degli individui.

Gli avvenimenti di Cuba sono strettamente collegati con queste massime, e la futura emancipazione di quella colonia, che i più acerrimi avversari dell' impresa dello sgraziato Lopez non ardiscono porre in dubbio, sarà una conseguenza della loro applicazione. Ognuno vede che quelle massime contengono una radicale trasformazione dell'esistenza politica delle nazioni incivilite. Essa è incominciata e progredisce; già si registrano come acquisiti al positivo diritto pubblico i fatti che ne conseguono. Verrà il tempo che si registreranno le massime stesse e formeranno norma invariabile dei rapporti pubblici.

Perciò crediamo che il tentativo diretto contro l' isola di Cuba e le circostanze più importanti che lo accompagnarono debbano considerarsi come sintomi della trasformazione politica che va operandosi fra i popoli inciviliti della terra. Il supplizio di Lopez e de' suoi compagni fu meritato e giusto in faccia all' opinione pubblica, ma non già perchè avendo fatto un' invasione armata in onta ad una delle massime vigenti del diritto internazionale si era posto da se stesso fuori della legge, ma perchè egli precorrendo i tempi non giungeva in aiuto di un gran movimento interno, e non potè dare al suo operato la sanzione di un altro principio più elevato, quello dell' indipendenza nazionale.

X.

---

Da Asti ci giugne il primo numero dell' *Operaio*, giornale di quella provincia. Noi lo salutiamo con vera compiacenza e gli stendiamo amichevole la mano, perchè un novello organo esso aggiunge all'opinione liberale ed il suo programma e meglio ancora coloro che prendono parte alla sua redazione, ci assicurano che percorrerà coraggiosamente la via tracciata ai liberali dallo Statuto, e nel difendere gl' interessi cotanto importanti della provincia astese non ometterà di propugnare energicamente la causa della libertà e nazionalità italiana.

E se l'attuale sistema di centralizzazione amministrativa rende un po' spinosa la carriera dei giornali provinciali, si debbe appunto per questo saper grado a coloro che li sostengono o promuovono, perchè essi sono i soli interpreti dell'opinione delle provincie, e ci giova inoltre sperare che colla promessa legge per la riforma amministrativa, accordando maggior libertà ai comuni, si renderà anche meno difficile la vita di quei giornali.

Intanto per far meglio conoscere ai nostri lettori lo spirito che informerà l'*Operaio*, reputiamo convenevole di riferire le seguenti parole del suo programma:

» Allorquando l'Italia, e per essa oramai il Piemonte in cui si concentrano le speranze della futura redenzione di lei, ha bisogno di lottare con tutte le sue forze per l'indipendenza politica della nazione, il gettare in mezzo la quistione sociale è un voler paralizzare quele forze, e sovvenire ai conati dell'Austria, per seguire in sostanza teorie che non solamente l'atto pratico non ha ancora sanzionate nemmeno in parte, ma intorno a cui a gran pezza dissentano gli stessi loro antesignani.

» Noi pertanto non saremo repubblicani per la forma, non socialisti per seguire l'antico fatale andazzo di copiare quel popolo che da Carlo VIII fino alla spedizione di Roma mostrò sin dove possa appoggiarsi in lui la fiducia italiana; ma sinceramente ci studieremo di svolgere nelle sue ultime conseguenzo i principii dello statuto, e propugnare alacremente gli interessi delle classi operaie difendendo tuttavia la famiglia e la proprietà. »

## STATI ESTERI

SVIZZERA

L'ingegnere Koller è di ritorno a Berna.

— Si annuncia che il dipartimento federale dell' interno ha con una lunghissima circolare chiesto ai governi cantonali delle notizie statistiche. Vi si dimandano, oltre ai documenti esistenti, dei dettagli sul catastro e su tutti i suoi risultati, sulle imposte dirette ed indirette, sul loro prodotto lordo, sul loro prodotto netto; sul numero delle famiglie dei contribuenti per comune od almeno per distretto; sulle sovvenzioni di beneficenza, sui soccorsi regolari ed ordinarii e soccorsi straordinarii, sul pauperismo, sull'emigrazione, sul prezzo medio delle derrate, sul consumo delle vivande, sui prezzi della mano d'opera, sui salarii ecc.

*Argovia*. Ai confini di questo cantone sono da qualche tempo stabiliti dei depositi d'ingaggio per il servizio napolitano, uno cioè in Gonzenbach nel cantone di Soletta, ed un altro in Bruggen nel granducato di Baden. Quest' ultimo ha già spedito due numerosi trasporti di ingaggiati svizzeri.

FRANCIA

*Parigi*, 25 *settembre*. La difficoltà che era sorta per riguardo alla nomina di Leon Faucher a commendatore della legion d'onore, sembra che siasi appianata. Il *Monitore* infatti contiene quest' oggi due decreti del presidente della repubblica, il primo, del 14 settembre, nominò il ministro dell'interno cavaliere della legione d'onore, il secondo, in data del 24 detto mese, lo eleva alla dignità di commendatore.

I giornali rossi non saranno molto contenti di questa combinazione, ma sembra che siasi usato ugualmente a riguardo del conte Molé, il quale sotto il governo di Luigi Filippo fu balzato dal grado di ufficiale a quello di gran croce nell'ordine medesimo.

I giornali repubblicani oltre di questo argomento hanno contro il nuovo commendatore altre ragioni di malcontento ed elevano fortemente la voce contro il discorso che il medesimo tenne ai suoi concittadini di Rheims e di Chalons nell' occasione dell'ultimo viaggio intrapreso in quel dipartimento. Le parole del ministro furono infatti una continua elegia contro la catastrofe del febbraio, e non è fuor di luogo il lamentarsi che colui il quale serve la repubblica abbia continuamente a deplorare la forma del governo che è chiamato a difendere.

— L'*Avénement* e la *Presse* furono condannati entrambi in forza dell'ultimo sequestro ad un semestre di prigione e mille franchi di multa per ciascun giornale. Anche i giornali dell'ordine sono alquanto allarmati dalla severità del governo contro la stampa politica e dalla compiacenza del giurì di Parigi a secondare tutte le vessazioni intentate dal pubblico ministero. Si teme che da tutto questo non nasca una qualche esplosione, e gli amici dell'ordine riconoscono quanto sarebbe favorevole alla causa dei rivoltosi il poter adombrare le vere loro intenzioni sotto la maschera di difesa alla libertà della stampa. Questo diritto, a cui si è tanto affezionati in Francia, dovrebbe essere rispettato da un potere che ama conservarsi al suo posto e sembra strano che si dimentichi come appunto le ordinanze del luglio 1830 contro la stampa furono quelle che balzarono Carlo X dal trono.

Ma se vuolsi prestar fede ad alcune corrispondenze, Luigi Napoleone pensando sempre a consolidarsi al potere mediante un colpo di stato, mirerebbe innanzi tutto a sospendere la libertà della stampa: vuolsi però da alcuno che adesso il presidente abbia rinunciato al pensiero di dar mano da solo a questo colpo di stato, e che pensi associarsi nell' esecuzione la maggioranza dell'assemblea che crede trarre a sè mediante lo spettacolo allarmante della situazione. Noi crediamo che in questo caso la riuscita del colpo di stato si lascierà lungamente attendere, giacchè è ben difficile in mezzo a tanta anarchia d'opinioni raccogliere una maggioranza nell' assemblea per una misura tanto grave, massime quando la medesima si presenti sotto l'aspetto di una concessione di favore immediato a qualcuno: ma in ogni modo l'assemblea non sarebbe giammai indotta a vincolare per alcun modo la libertà della stampa.

— La *Presse* pubblica una lettera del signor Bordeneuve colla quale viene sempre più constatata la narrazione che il signor Jouffroy fece dianzi intorno al progetto di fusione, e nello scopo di mostrare come questo non fosse mai stato accolto dalle persone che meglio delle altre vi erano interessate.

— Un decreto del presidente della repubblica scioglie il consiglio municipale di Melun e sospende dalle sue funzioni per tre mesi il *maire* della città signor Pogez.

— La guardia nazionale di Pontivy (Morbihan) è disciolta, e così pure il prefetto de l'Allier ordina la consegna delle armi alla guardia nazionale di quel luogo.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta di Colonia* la seguente corrispondenza da Trieste 18:

» Si è fatto intendere a questa borsa che nell' ultimo imprestito del 1849 si è veduto con molto dispiacere in luogo altissimo, che la ricca classe dei negozianti nella *fedelissima città* non vi aveva presa la parte che si aspettava, e che ora si contava, che avrebbe fatto emenda del suo fallo. In una città, che come Trieste, dipende tanto, anzi quasi esclusivamente, dalla grazia sovrana, e il di cui privilegio di porto franco viene mantenuto soltanto col favore contro le tendenze generali dell' interno, un tale avvertimento non poteva cadere a terra, e quindi si fece molto chiasso per darsi l'apparenza di accorrere alla sottoscrizione. La comune firmò col mezzo dei suoi rappresentanti per 500,000 fiorini; la borsa per 100,000; e le singole case bancarie in proporzione. Nel complesso si conta che qui si raccoglieranno firme per circa 2 milioni. (Infatti successive notizie fanno ascendere a questa cifra le sottoscrizioni avute, ma si ritiene questa cifra assai tenue in confronto dell' importanza commerciale della città.) *Uguale* zelo di lealtà e desiderio di documentare i propri buoni sentimenti sembrano predominare a Vienna e a Praga; ma tanto minore è la partecipazione nelle altre capitali delle provincie. L'Italia, se anche non avesse motivi politici, si sarebbe astenuta perchè esausta del prestito forzoso; nell'Ungheria pure non si può contare questa volta. Se anche vi è intenzione, nella maggior parte vi è pure l'impossibilità. È cosa incredibile come vada crescendo la miseria in quel paese, e quante sostanze furono rovinate dalla rivoluzione. L'imprestito deve esercitare molto allettamento, poichè da lungo tempo non ne è stato fatto uno che sia così vantaggioso pei capitalisti e rovinoso per lo stato. Non vogliano dimenticare i creditori all'estero, che anche nel caso non molto verosimile, che si conservi la più perfetta tranquillità e sicurezza, è inevitabile, alla più lunga, fra due anni, un nuovo imprestito per un importo non meno ragguardevole. Cosa avverrà allora della loro speculazione?

» Il governo ha rimesso a questa camera di commercio il rapporto del console generale austriaco agli Stati Uniti d'America, perchè esprima il suo parere nella proposta del medesimo d'instituire una comunicazione regolare e periodica di battelli a vapore fra New-York e Trieste per antivenire gli effetti della linea di comunicazione stabilita fra New-Yorck e Genova. Quell'uomo non deve aver la minima idea delle nostre circostanze per ritenere eseguibile il suo progetto.

» Il commercio di qui coll'America settentrionale è insignificante e si limita al cotone, ed anche questo non raggiunge la quantità che proviene dall' Egitto. Per l'esportazione non havvi altro articolo di entità fuorchè stracci. È quindi probabile che qui non si vorrà dar mano a questa impresa, specialmente perchè il rapporto consolare accenna alla necessità di una sovvenzione di alcune centinaia di migliaia di fiorini, e non dà speranza che si trovino per la medesima speculatori americani.

» Maggior risultato avrebbe, parlando di comunicazioni transatlantiche, la navigazione fra Trieste ed il Brasile, che è più importante ed ove si potrebbe mandare dei prodotti dell' industria austriaca.

» Il meglio però è che Trieste si limiti all' Oriente, ove tutte le sue circostanze lo spingono ed ove havvi ancora mezzo di estendere assai i proprii affari.

» Non ostante che qui vi siano domiciliati da 12 a 15 mila tedeschi, le relazioni intellettuali colla Germania sono pochissime. Come da per tutto manca lo spirito di unione, ognuno lavora per sè, ed anche il buon esempio degl' italiani, che stanno uniti insieme con forza ed energia, è perduto per noi. La città sarebbe già completamente germanizzata (?) se il governo e gli abitanti tedeschi procedessero di pieno accordo. Pei riguardi scientifici si vive qui come sopra un' isola deserta. Esiste un casino tedesco, che del nome in fuori non ha nulla di tedesco. Gl' inservienti non sanno una parola di tedesco. »

Si legge in una corrispondenza della stessa *Gazzetta di Colonia*, in data di Vienna 20 sett.:

» Il nuovo imprestito è andato a terra. Non ostante tutte le misure di costringimento morale di cui il governo si è servito per ottenere forzatamente le sottoscizioni delle città e comuni non si raccolsero sino ad ora più di 48 milioni.

» Potrei narrarvi molti dettagli intorno a quelle misure, ma mi contento di osservare che qui a Vienna il consiglio comunale fu costretto a mandare le liste di sottoscrizione di casa in casa, e che ogni cittadino, che aveva qualche migliaio di fiorini de' suoi risparmii, si trovò obbligato a firmare il suo nome, almeno per una parte, per timore di violenze dalla polizia o dal militare; tutti gli istituti di beneficenza hanno dovuto venir fuori coi loro fondi di cassa, le comuni di campagna con due mila abitanti dovettero contribuire per mille fiorini.

» Non ostante tutte queste misure gli 85 milioni, che secondo gli organi del governo avrebbero dovuto trovarsi nell' interno entro quindici giorni, non si raccolsero, e non ostante le manipolazioni del ministero delle finanze alla borsa, non ostante le grandi sue vendite di cambiali inglesi e di altre piazze estere l'agio dell'argento è salito, e, per quanto pare, continua a crescere.

» Finora mancano dall'estero notizie favorevoli sulle sottoscrizioni volontarie. Tali sono le cose relative all'imprestito. All'estero non si deve dimenticare che il monarca austriaco salì sopra un trono costituzionale, e che nella costituzione havvi un paragrafo, secondo il quale per un imprestito è necessario l'assenso dei rappresentanti del popolo.

» Le ordinanze del 20 agosto non possono togliere di mezzo questo fatto, e i signori sottoscrittori hanno in ciò un motivo di più per essere circospetti. Alcuni degli sottoscrittori forzati preferirono di alienare le loro obbligazioni e di accontentarsi della perdita di due o tre per cento.

» Oggi mi si è data una spiegazione affatto inaspettata sui nuovi indugi che si verificarono nelle deliberazioni del sig. Kübeck intorno alle nuove istituzioni per l'impero. Secondo le medesime pare che il primo ministro austriaco aveva l'intenzione di abolire la costituzione nel proprio paese, ma nutriva anche la speranza che lo stesso avesse ad accadere in Prussia. Fu scelto il momento della visita ad Ischl per imporre maggiormente. Ma non solo è la sua speranza è caduto nel nulla, e la costituzione prussiana sta ancora illesa, ma egli ha dovuto accorgersi dal trattato doganale coll' Annover che la Prussia intende di seguire una politica indipendente. La rabbia dell' orgoglioso primo ministro potete immaginarla. È un vero *scacco atre*! ed egli non sa più cosa fare. Ho motivo di credere che ha l'intenzione di dare all' impero austriaco un' apparenza di costituzione per contrapporla alla costituzione prussiana. Sono rimarchevoli le parole usate dal principe di Schwarzenberg, governatore militare a Lemberg, quando fece conoscere a' suoi ufficiali le ordinanze del 20 agosto.

» Miei signori!

» Ho da annunziarvi che l'esercito di S. M.
» ha riportato una nuova vittoria. Tengo in
» mano gli ordini imperiali che mettono in di-
» sparte la costituzione e tutto quello che vi si
» riferisce. È questa una notizia assai lieta, ma
» io devo pregarvi, o Signori miei, di non mani-
» festare la loro gioia in luoghi pubblici, perchè
» simili manifestazioni potrebbero cagionare fa-
» cilmente qualche dimostrazione contro il go-
» verno. »

La *Gazzetta di Colonia* però aggiunge che non garantisce l'autenticità di queste parole. Non sappiamo se quelle parole siano state precisamente pronunciate, abbiamo però sufficiente fondamento di credere che esse esprimono con molta esattezza i sentimenti dell'alta ufficialità austriaca intorno ai decreti del 20 agosto.

*Vienna*, 22 *settembre*. Il sig. ministro di finanza, barone de Krauss, ha intrapreso il 21 un viaggio alla volta della Galizia, ma s'ignora con quale scopo.

Vuolsi sapere che il consigliere luogotenenziale ungherese, conte la Motte, verrà addetto a S. A. I. l'arciduca Alberto per gli affari civili, e si ripete più che mai come certa la voce che il barone de Geringer sia designato per un alto posto diplomatico.

Il giornale *Ost-Deutsche Post* è divenuto di assoluta proprietà del libraio sig. Gerold. Il sig. Kuranda redattore in capo e comproprietario di questo giornale si è ritirato totalmente dalla redazione cedendo il suo diritto di proprietà (dicesi per la somma di fr. 20,000) al medesimo sig. Gerold. Il nuovo redattore non è per anco noto.

Si legge nei fogli austriaci:

» Si attende tra alcuni giorni la pubblicazione delle sentenze sopra l'ultimo resto delle persone che si trovano ancora sotto inquisizione per avere participato alla rivoluzione ungherese. Vuolsi che tra questi vi sarà pure compreso un dato numero di condanne in contumacia contro persone note che si sono sottratte alla giustizia (?) colla fuga.

Troviamo poi opportuno di riferire a questo proposito da una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta postale di Francoforte* quanto segue: Si attende prossimamente un nuovo atto di amnistia a favore di parecchie persone, che ebbero una parte principale nel dramma della rivoluzione magiara, si parla cioè che ai parenti di parecchi di questi compromessi sia riuscito di conseguire a vantaggio dei medesimi la grazia dell' imperatore in seguito alla quale verrebbero rilasciati dalla fortezza di Josefstadt, dove ora si trovano e posti sul piede di libertà. Inoltre si sostiene, che a parecchi di coloro complicati nella rivoluzione che si rifuggiarono all' estero, ed i quali supplicarono per la licenza di poter ripatriare, questa sia stata accordata incondizionatamente. Vi sono perfino taluni, per solito ben informati, e che stanno a contatto coll'alta diplomazia, i quali vogliono sapere che ancora ne corso di quest'anno verrà pubblicata un' estesa amnistia nella quale verrebbero pure comprese le persone meno compromesse negli avvenimenti di maggio a Praga.

*Vienna*, 24 *settembre*. I giornali si occupano del ritorno del principe di Metternich e dell'accoglienza fattagli a Vienna. Non è d'uopo aggiungere che tutti fanno a gara ad encomiare ed illustrare l'uomo il di cui nome, ancora un anno fa, non si scriveva da loro senza sarcasmi e senza protestare che i tristi tempi dell'ex gran cancelliere erano passati, e non dovevano e non potevano più ritornare.

È vero che il principe si fece precedere da un articolo del *Journal des Débats*, nunzio della sua trasfigurazione, ma avrà trovato pochi creduli, e l'incenso che gli viene ora sparso non è che un basso intrigo del partito ora dominante, che spera di trovare un docile ausiliario nel vecchio e logoro campione del potere assoluto.

Ecco come il *Corriere Italiano* annunzia l'arrivo del principe:

— Il principe di Metternich è effettivamente arrivato a Vienna ieri dopopranzo accompagnato dalla propria moglie e dai figli, i principi Paolo e Lottario e la principessa Melania. Si recarono ad incontrarlo fino al luogo di approdo dei vapori la principessa Leonina, moglie del conte Sandor e la principessa Erminia, entrambe figlie del medesimo.

Nel seguito del principe si trova pure l'archiatro del re del Belgio, il quale ricevette dal suo monarca l'incombenza di accompagnarlo fino alla capitale dell' Austria.

Oltre i membri della famiglia si mossero incontro al medesimo fino a Nussdorf (luogo, come si è detto, dove approdano i vapori) parecchi dei suoi vecchi amici ed aderenti. Fra gli altri si osservarono, il principe Paolo Esterhazy, il conte Khevenhüller, il conte Münch-Bellingshausen. Il principe percorse con piede fermo e quasi rapido le file salutando e ringraziando gli intervenuti; indi montò in carrozza con una delle sue figliuole, e gli tennero dietro molti altri equipaggi. Il contegno del pubblico numerosissimo fu, quale lo esigeva la circostanza, affatto tranquillo.

— L'editto di citazione contro alcuni capi di insorgenti ungheresi comprendeva in origine 68 nomi. Durante la procedura alcuni furono arrestati, e subirono poscia la condanna a diverse pene in commutazione di quella di morte, per altri si procede ancora, e per alcuni si riconobbe che appartenevano alla guarnigione di Comorn, e in forza della capitolazione rimanevano esenti da qualunque procedura giudiziaria. In questo modo gl' impiccati *in effigie* si residuarono a 36. La vendetta austriaca non ha però ancora terminata la sua crociata. La *Gazzetta di Pesth* reca nella sua parte ufficiale una nuova lista di 39 compromessi politici che vengono citati a comparire entro 90 giorni per assoggettarsi alla procedura della corte marziale.

— La *Reichszeitung* dà il seguente prospetto delle somme firmate per il prestito sino a tutto il 22 settembre:

| | |
|---|---|
| Primo periodo sino inclusivamente il 16 settembre . . . . . . . | fior. 49.229.500 |
| Secondo periodo sino inclusivamente il 22 settembre . . . . . | » 243,800 |
| All'estero sino al 22 settembre | » 5,100,300 |
| Totale | 54,573,600 |

È questa pressochè tutta la somma che si avrà ottenuto in tutta l'operazione poichè se dal 16

settembre sino al 22 non si sono raccolte che le firme per 243,800 fior. non è probabile che successivamente pervengano sottoscrizioni di qualche entità.

GERMANIA

*Francoforte*, 22 *settembre*. È stato deciso che gli uomini speciali incaricati di prender parte alle deliberazioni risguardanti gli affari commerciali ed industriali della confederazione si convocheranno a Francoforte il primo del prossimo ottobre.

Il ministro di stato de Uhden ha terminato il rapporto che doveva fare sulle faccende dell'Assia Elettorale. Il ministro Hassempflug, che trovasi a Francoforte, completerà il rapporto con indicazioni speciali. È quindi a credere che fra poco spireranno i poteri dei commissari federali per l'Assia Elettorale, sebbene fossero stati indefinitivamente prorogati; un'ultima risoluzione della dieta dichiara raggiunto lo scopo dell'esecuzione.

Riguardo agli affari dello Schleswig-Holstein, il viluppo d'interessi e d'opinione che ci si riferiscono non da a sperare che la dieta possa dare una pronta decisione.

Il giornale tedesco di Francoforte dice che oltre agli stati d'Italia, la Spagna e gli Stati Uniti si propongono di accreditare dei ministri presso la dieta germanica. Ora si aspettano quelli di Atene e Stoccolma.

Si spera che l'affare della flotta germanica abbia a ricevere una decisione favorevole: poichè gli stati del littorale del mare del Nord mostransi disposti a fare i sagrifizi necessari al suo mantenimento. Anche la Baviera si mostra animata da disposizioni favorevoli.

A quanto ne disse prima il *Foglio Costituzionale di Boemia*, ed ora la *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, parecchi stati rappresentati alla dieta eccitano l'Austria e la Prussia a fare delle rimostranze al gabinetto inglese sulla tolleranza da esso dimostrata inverso quei rifugiati che macchinano continuamente contro la tranquillità della Germania. Nè le proteste della confederazione, nè quelle dell'Austria e della Prussia potranno far sì che l'Inghilterra dimentichi le sue leggi.

PRUSSIA

*Berlino*, 22 *settembre*. Trattasi di riordinare la landwehr in maniera da dargli una riserva simile a quella del rimanente dell'esercito. Perciò si sceglierebbero i reggimenti dell'attuale riserva, e da ciascun reggimento d'infanteria di linea si trarrebbe un certo numero di battaglioni di riserva, i quali servirebbero in seguito a formare dei reggimenti speciali.

*Berlino*, 22 *settembre*. Il governo sembra determinato a resistere a tutte le tendenze separatiste dei polacchi del granducato di Posen: e per conseguenza l'amministrazione di questa provincia verrà fusa nel modo più intimo colle alte parti dello stato. Tuttavia per quel che riguarda la lingua e le istituzioni sociali non si farà opposizione al sentimento nazionale. Si è rinunciato definitivamente al disegno di stabilire una linea di demarcazione tra i polacchi e i tedeschi del granducato.

Le proteste fatte dai signori mediatizzati presso la dieta germanica sembra non abbiano ottenuto il loro scopo. La commissione incaricata di farne il rapporto non se n'è ancor per nulla occupata, ed il gabinetto di Vienna non si è per anco accordato con quello di Prussia intorno al partito da prendere. Pare però abbiasi intenzione di accordare a cotesti signori i diritti politici, e l'amministrazione della polizia nel loro territorio.

Ieri l'incaricato d'affari di Portogallo presentò al ministro degli affari esteri il suo successore nella persona del sig. Gioachino di Roberedo.

DANIMARCA

L'incorporazione della provincia di Schleswig nel regno può ormai considerarsi come compiuta: la sua unione amministrativa finanziaria e militare coll'Holstein è definitivamente cessata. Tuttavia la dieta di Francoforte ha nel suo seno un buon numero di diplomatici che non trascurano alcun mezzo di ripristinare gli effetti di questa unione e di rimetterla sul piede in cui era prima della rivoluzione del 1848.

Se la Germania federale potesse ancora, non importa con qual titolo, nè con quanta forza, esercitare alcuni diritti politici nello Schleswig, se la separazione non fosse completa e definitiva, darebbe una causa permanente di lotta e di agitazione tra il partito tedesco e danese, agitazione che alla prima favorevole occasione produrrebbe risultati funesti tra le due nazionalità.

SPAGNA

*Madrid*, 19 *settembre*. Il ministro della guerra diede l'ordine di sospendere i congedi temporari che si accordavano nei reggimenti in ragione di 4 uomini per compagnia. In pari tempo s'ingiunse a tutti gli ufficiali di marina che trovansi in licenza di recarsi immediatamente ai loro posti.

Il governo, dice la *Nacion*, ricevette ieri un dispaccio telegrafico spedito da Cadice, col quale si annuncia essere arrivati in questa città 800 uomini destinati ad afforzare il presidio di Cuba, e che furono tosto imbarcati sul bastimento di trasporto da guerra il *Maregalante*, e su un'altra nave dello stato. Tra poco saranno pure spediti all'Avana 40 cannoni alla Paixhans fusi non ha guari nella fonderia di Siviglia. Il ministro della guerra ha dato l'ordine altresì di fondere dei cannoni di ferro.

Da queste disposizioni date dopo che venne ricevuta la notizia della presa di Lopez, si vede che il governo spagnuolo non è senza timori rispetto a Cuba, e non senza ragione perchè a Nuova Orleans si trovano uomini 3,000 pronti ad imbarcarsi per tentare una nuova difesa. Il governo degli Stati Uniti ha spedito due bastimenti all'imboccatura del Mississipi per arrestare qualsiasi spedizione: l'Inghilterra ha dato ordine alla sua flotta delle Indie di recarsi all'Avana per impedire di conserva colla spagnuola qualunque sbarco, facendo al tempo stesso delle rimostranze agli Stati Uniti; la Francia diede ordine anch'essa alle sue forze navali di portarsi nelle acque di Cuba: ma il governo spagnuolo non credendosi ancora abbastanza sicuro, mette in opera ogni mezzo per munire quella colonia.

PORTOGALLO

Il 15 settembre vennero pubblicate sulle porte di tutte le chiese le liste elettorali per la camera dei deputati.

Il *Diario do Goberno* annuncia che il baciamani il quale ha luogo abitualmente il 16 settembre, anniversario di S. A. il principe reale, non potrà aver luogo. Egli non dice il motivo di questa misura.

Il governo portoghese dopo di aver sottoposto al giudizio degli esperti alcune fregate da guerra ordinò di venderle a pubblico incanto, essendosi trovato che la loro conservazione sarebbe stata più di danno che di utile.

La città di Oporto è sempre travagliata dalla febbre gialla.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli in data 11 settembre:

Una delle questioni più importanti è quello dell'Egitto. La Porta è sorpresa dell'energia colla quale Abbas bascià ha dato mano alla costruzione della strada ferrata, e ha in pronto un ordine nei termini più energici per invitare Abbas bascià a desistere da tutti i preparativi, e a domandare l'approvazione del sultano, ed anche a dare tutte le garanzie che le risorse del suo tesoro senza ulteriore aggravio del paese o imprestiti all'estero siano sufficienti per la costruzione.

Il signor Titoff ha avuto dal governo russo un permesso e sarà sostituito nella sua assenza dal signor Ustinoff, che fu qui altre volte in missione straordinaria, ed è ora capo di dipartimento al ministero degli esteri a Pietroburgo. Halil bascià ha ricevuto il ritratto del sultano in brillanti, e Acmet Vesik effendi, il nuovo ambasciatore in Prussia, il Niscian Iftihar della classe più elevata.

La costruzione della strada fra Brussa e Ghiemlek progredisce, e havvi il progetto di un un'altra strada fra Beirut, che acquista ogni giorno in ricchezza ed importanza, e Damasco.

Da Scutari in Albania veniamo a sapere che il vicario monsignor Ramadani vi è giunto da Costantinopoli. Egli è molto contento del risultato della sua missione, che consisteva nel regolare i rapporti dei cattolici colà dimoranti nell'ottenere una diminuzione d'imposte mediante un accordo colla Porta.

Egli assicura che doveva la buona riuscita agli sforzi dell'ambasciata austriaca, che lo sostenne presso il divano, e promise la sua protezione anche per l'avvenire in quanto lo permetterà la sua posizione come rappresentanza di una potenza straniera, che non può immischiarsi ufficialmente negli affari interni dell'impero turco. I cattolici in Albania non pagheranno per lo innanzi che una specie di tassa personale modificata secondo l'età e l'attitudine al lavoro. La tassa imposta per gli affitti sarà tenuta assai modica, secondo le assicarazioni di Rifat bascià. Per ora quella dei cattolici sarà equiparata alla tassa dei Raja più favoreggiati.

La Porta promette altresì la sua protezione contro gli arbitrii dei greci, e il permesso di fabbricare diverse chiese cattoliche. Con queste misure di umanità la Porta ha preparata la strada ad Omer Bascià che quanto prima porterà il Tansimat alla testa del suo esercito, ed ha acquistato molti partigiani, mentre l'Austria ha fatto alla chiesa cattolica un miglior servizio che la Francia colle sue note intorno ai luoghi santi, che per quanto pare rimarranno nelle mani dei greci. Sui confini della Grecia si aumentano le lagnanze per le rapine.

La *Gazzetta di Trieste* scrive da Sulina il 7: Il cavafango a vapore lavorò dal 21 al 25 agosto soltanto tre volte in causa dell'altezza dell'acqua, e da quel tempo si condussero via 14 cariche di fango. Il 25 si caricò una barca e mezza di fango, il 26 lavorò cinque volte, ma la macchina si guastò. Non potendo farsi qui le riparazioni sarà trasportata a Odessa o Nicolajeff, e i lavori dovranno far tregua sino a che la macchina sarà ristaurata. I piloti temono che si formi di nuovo un banco di sabbia all'imboccatura, tanto più sarebbe da desiderarsi che si lavorasse senza interruzione. Lo stato dell'acqua è a 9 3|4 piedi veneti.

*Costantinopoli*, 13 *settembre*. Uno dei vapori che ha accompagnato il Sceriffo della Mecca ad Alessandria è qui ritornato, l'altro rimane colà per attendere la risposta decisiva del vicerè agli ordini delle Porta. A sollievo delle finanze è stato ordinata una diminuzione sui salari degli impiegati.

## STATI ITALIANI

TOSCANA

*Firenze*, 24 *settembre*. Ieri mattina si ristabilirono in Fireuze la granduchessa regnante coi suoi figli e la granduchessa Maria Ferdinanda. Contemporaneamente giungevano pure da Lucca la regina Maria Teresa di Sardegna e l'arciduchessa Maria Luisa, le quali continuavano fino alla regia villa di Castello, ove la M. S. è di presente stanziata.

Il granduca giunse a Monza il 22.

STATI ROMANI

*Roma*, 16 *settembre*. Un corrispondente della *Gazzetta di Augusta* ci fornisce le seguenti curiose notizie:

» Visto il sistema che domina qui è ben naturale che la polizia debba procedere eziandio sopra semplici sospetti a nuovi arresti e a nuove espulsioni in causa del petardo che fu appuntato dinnanzi la casa di Pio Piticchia. La sua operosità è tanto più grande in quanto che una persona, molto aggravata dietro assicurazione dell'impunità consegnò una lunga lista di antichi suoi compagni di opinione. (i quali del resto possono benissimo essere al tutto estranei all'affare del petardo). Credesi altresì che sia stato arrestato il tornitore al cui tornio il petardo fu lavorato. Come rilevo dal protocollo della presidenza di quel rione, la carica di quell'istromento consisteva in due libbre romane di polvere, con altrettanto di scaglia, composta di frammenti di piombo e ferro.

» È stata di nuovo ripristinata la ghigliottina abolita dalla repubblica romana, ed oggi il suo apparecchio si sta apprestandolo presso Bocca della Verità per servire domani a togliere dal mondo due delinquenti accusati di aver assassinato due anni sono, due individui che si credevano gesuiti travestiti e spie dei francesi e che furono letteralmente sbranati al ponte Sant'Angelo.

» Quello che al presente forma il principale oggetto della conversazione è la beatificazione del gesuita Pietro Claver solennizzata il 21 nella chiesa di San Pietro. Il Breve sopra questo proposito uscito ieri dal gabinetto eccleriastico del papa e indirizzato ai cardinali è del tenor seguente: (lo traduciamo dal latino).

» Dopo che le virtù ed i miracoli del venera- » bile servo di Dio Pietro Claver sacerdote pro- » fesso della società di Gesù, furono approvati » in seguito ad accuratissimo giudizio della » sacra congregazione dei Riti, non altro rimane » fuorchè di ascriverlo fra i Beati, e di rega- » largli l'onore del culto ecclesiastico siccome » ordinò il santissimo signor nostro con decreto, » col quale dichiarò potersi con tutta sicurezza » procedere alla beatificazione di detto servo di » Dio. Sopra di che furono spedite lettere apo- » stoliche dallo stesso santissimo signor nostro » Pio IX pontefice massimo colla quale per- » mette a tutti i fedeli in Cristo di poter vene- » rare il servo di Dio Pietro Claver decorato col » titolo di Beato, le quali lettere saranno pub- » blicate nella basilica vaticana il 21 settembre, » giorno di San Matteo apostolo ed evangelista, » nel quale ricorre la XV domenica dopo le » pentecoste. »

— I gesuiti sono in gran frega ad ottenere brevetti di nobiltà nella corte del paradiso, a loro confratelli ed adempti, e in questi pochi anni hanno già ottenuto più di una mezza dozzina di diplomi. Il gesuita Claver ascritto or ora all'aristocrazia celeste di seconda classe o terza classe era uno spagnuolo che predicò in Barberia dove fece molti miracoli, i quali secondo il solito, non hanno convertito nessuno, ma che furono approvati dalla sacra congregazione de riti mediante il solito pontuale, ed anche anticipato delle tasse come sta espresso nella lunga tariffa pubblicata da Benedetto XIV. Per la sola patente o decreto di beatificazione si pagano 825 scudi romani; e più di altri 200 in tante mancie da pagarsi il giorno che lo si legge solennemente. Quel che lo legge dal pulpito ha di sua parte circa otto franchi pel suo incomodo.

*Roma*, 23 *settembre*. Il 20 giunsero a Roma il marchese Ippolito Spinola inviato di Sardegna, e l'ex-arcivescovo di Cagliari, Nurra Marongiù, proveniente da Livorno.

Una corrispondenza del *Messaggiere di Modena* piange intorno al misero stato di Roma. La situazione degli animi, scrive essa, è sempre la medesima nella città nostra, nè si può dire che in questi ultimi giorni abbia subito una notebole variazione. Dall'un dei lati si scorge un intendimento, uno studio, una congiurazione continua, segreta nei riferimenti e negli accordi, visibile solo negli effetti, quella di tenere agitati gli spiriti. Dall'altro non può dissimularsi che il timore e lo scoramento va crescendo ogni dì nei pacifici ed inermi cittadini. Si sa *pur troppo* di aver un nemico in casa e tale un nemico che vigila per insidiare e che agogna di sfogare nell'un modo o nell'altro il suo mal animo. In questi giorni ebbero luogo parecchi arresti, di alcuni per attentati contro la interna sicurezza, di altri per sospetto di complicità negli insulti alle immagini della Madonna.

Da alcuni giorni l'assessore generale di polizia è ritornato alla sua residenza, quantunque non abbia ancora riassunto l'esercizio normale delle sue attribuzioni. I parenti e gli amici vorrebbero che si dimettesse da quell'incarico: ma egli non sembra disposto di cedere a somiglievoli insistenze.

L'infelice Romolo Salvatori di Cisterna fu appiccato in Anagni l'11 settembre. In qualità di complici, il S. tribunale condannò a 20 anni di galera Vincenzo Fenili e Luigi Grassi. Angelo Gabrieli, la cui colpabilità non fu provata, fu dimesso dal suo impiego; e Francesco Favella, Domenico Federici e Teresa Fenili, della cui complicità non si hanno sufficienti prove sono tenuti in carcere ancora per sei mesi, onde assumere ulteriori indagini processonali.

REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli*, 18 *settembre*. Il giornale officiale pubblica la grazia e la commutazione di pena fatte dal re a 31 assassini, ladri, falsari o soldati insubordinati. Per costoro, la clemenza borbonica è inesauribile; e speriamo di vedere fra breve nel l'*Assemblée Nationale* un ditirambo sulla magnanimità di Ferdinando verso gli assassini ed i predatori.

*Tusa*. Il giorno 11 dell'or vòlto agosto un tremendo avvenimento funestava i buoni abitanti del comune di Tusa. Un Niccolò Dolce accompagnato dal fratello e dalla moglie si recava alla chiesa di S. Niccolò a rendere gli estremi ufficii della sepoltura ad un suo caro figliuoletto. Apertasi la tomba, il padre portando il piccolo cadavere tra le braccia, sconsigliatamente vi scendeva; ma colpito dal gas micidiale che vi si racchiudeva, cadde giù nella tomba in istato di assissia. A tal vista e non sapendosi rendere ragione di quanto vedeva, il fratello accorreva in soccorso, e sventuratamente incontrava la stessa sorte. E la moglie, sperando salvare il marito, si slanciava essa pure nel luogo funesto, e cadeva vittima del suo affetto coniugale.

Avvertite frettolosamente le autorità del miserando accaduto, accorsero sul luogo; estratti con le convenienti cautele quegli sventurati, si adoperarono tutti i rimedi che l'arte suggerisce ma ogni opera tornò vana; quei miseri erano freddi cadaveri, la cui vista fece raccapricciare di orrore tutti gli astanti.

(*Araldo*)

*Lipari*. Il giorno 26 del passato mese una barca partita da Lipari veleggiando nel mare di Capo d'Orlando salvava due infelici, che su di una barchetta quasi sommersi e sfiniti, aspettavano da un momento all'altro di restar vittima, delle onde.

Ritornati in vita dalle cure dell'equipaggio della barca, riferivano quei miseri che il giorno 23 reduci da Palermo, assaliti da furiosa burrasca, la loro barchetta era stata rovesciata; che quattro loro compagni si erano gettati a nuoto per campare dal naufragio, ma ignoravano se avessero potuto ridursi a salvamento, e che essi erano restati a discrezione della fortuna errando per tre giorni in balìa del mare.

## INTERNO

— Oggi fu pubblicato:

I. La legge 16 luglio per la tassa sulle professioni, arti liberali, sull'industria ed il commercio.

II. Il decreto che approva il regolamento concernente l'esecuzione della legge suddetta.

— Oggi fu pubblicato il R. decreto in data 22 corrente col quale viene ordinata l'apertura in questa città presso l'*imbarcadero* della strada ferrata di un ufficio di esazione dei dazi di consumo e della tassa commerciale, nel quale verranno presentate le merci soggette a tali imposte che giungono per la strada medesima, e sono fatti aumenti alla pianta numerica del servizio attivo e sedentario della direzione delle dogane di Torino, cioè:

*Servizio attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Un brigadiere . . . . | L. | 660 |
| Un sotto-brigadiere . . | » | 576 |
| Sei preposti a L. 516 . | » | 3,096 |
| Totale | L. | 4,332 |

*Servizio sedentario.*

| | | |
|---|---|---|
| Ricevitore del dazio presso l'imbarcadero . . . | L. | 1,200 |
| Spese d'ufficio . . . . . | » | 150 |
| Veditore . . . . . . . | » | 1,000 |
| Imballatore . . . . . | » | 600 |
| Totale | L. | 21,950 |

Il ricevitore debbe presentare una malleveria di L. 1,000.

Il decreto avrà effetto col primo ottobre p. v.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente Quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese d'agosto 1851 sovra tutti i prodotti *indiretti* amministrati dall'azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese dell'anno 1850. in Terraferma.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dritti d' insinuazione e tabellione . . . . . . . . | L. | 555,995 | 99 |
| Id. d'emolumento . . . | » | 85,651 | 12 |
| Id. giudiziari . . . . . . | » | 55,804 | 43 |
| Id. d'ipoteche . . . . | » | 23,670 | 62 |
| Esazioni demaniali . . . | » | 268.499 | 32 |
| Multe e pene pecuniarie . | » | 23.433 | 23 |
| Tasse di finanza . . . . | » | 8,885 | 10 |
| Spese di giustizia ricuperate | » | 24,819 | 68 |
| Tasse di successioni . . | » | 51,675 | 45 |
| Tasse sulle vetture pubbliche | » | 7,145 | 99 |
| Dritti di marina, bigliardi, passaporti. . . . . . . . . | » | 70,345 | 42 |
| Prezzo dei libretti degli operai | » | 227 | » |
| Carta bollata . . . . . | » | 234,612 | 13 |
| Carte da giuoco e tarocchi | » | 4,910 | |
| Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell' Isère ed Arc . . . . . . | » | 1,500 | |
| Tassa sulle usine . . . . | » | 335 | 50 |
| Strade ferrate . . . . | » | 214,178 | 50 |
| Servizio sanitario . . . . | » | 1,796 | 46 |
| Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale . . . . . . . | » | » | » |
| Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale . | » | 122 | 80 |
| Dritti d'ancoraggio . . . | » | 175 | 30 |
| Totale | L. | 1,633,784 | 04 |
| Resta in più . . . . . | L. | 167,683 | 33 |

Intorno al viaggio degli operai nazionali ci scrivono da Parigi in data del 25 settembre:

Il 21 noi fummo a Soutampton, ove siamo stati accolti con grande simpatia. Echeggiavano gli inni italiani in una lunga passeggiata che facemmo nei bei seni marini che dividono questa amena città: la popolazione ci seguiva in palischermi, e di quando in quando ripercuotevano l'aria le grida di viva l'Italia e viva l'Inghilterra! Il popolo si mostra molto affezionato all'Italia, e nulla detesta quanto l'usurpazione papale.

Vuolsi che l'indirizzo alla società degli amici d'Italia sia stato argomento d'interpellanza a Londra per parte dell'ambasciata russa ed austriaca e che anche qui ne sia stato interpellato l'ambasciatore sardo; ma essi vorrebbero dare a quell'indirizzo un senso che non ha, e siamo persuasi che avrà piaciuto costì.

Il tragitto dell'Havre nella notte del 21 al 22 fu orrendo, il mare essendo fortunoso: però il coraggio italiano non venne meno.

Appena posto piede nel suolo francese, abbiamo trovati i gendarmi. Del soggiorno di Parigi speriamo di profittare molto, perchè tutti gli stabilimenti ci sono aperti. Essi sono formati sopra proporzioni che si possono attuare in Italia: abbiamo vedute magnifiche macchine, e trovato negli operai molta amorevolezza.

Domani partiremo per Lione, ove ci fermeremo tre giorni, perchè avremo molto a vedere ed apprendere in quella cospicua città manufatturiera.

Abbiamo con noi la bandiera tricolore dataci da Bertolini: la spiegheremo sulla vedetta del Cenisio.

— Il R. castello di Moncalieri è ordinariamente presidiato da una compagnia di bersaglieri, Vuolsi che al ministro della guerra, che s'informava se in quest' occasione fosse necessario il lasciare colà la solita compagnia, venisse risposto che la compagnia poteva seguire le altre truppe alle manovre, poichè alla mancanza di esse supplirebbe la guardia nazionale di Moncalieri.

— Il consiglio provinciale di Domodossola ha nelle sue sedute del 23 e 24 corr. assegnate lire 3500 per continuare nel 1852 la scuola di metodica femminile, onde preparare e perfezionare le maestre e sussidiarie durante il loro corso, e L. 1794 per sussidio a'comuni in aumento a stipendi de'maestri elementari.

*Asti*, 27 *settembre*. Ieri mattina alle 9 trapassava per convoglio speciale sulla strada ferrata davanti la nostra città S. M. il Re Vittorio Emanuele, diretto al campo di Marengo. Fin dalle ore sei gran numero di militi della guardia nazionale, benchè avvisati ad ora tardissima la sera precedente, trovavasi schierato sul marciapiede alla destra dello scalo. Poco dopo giungevano il consiglio delegato, l'intendente della provincia, il comandante militare e lo stato maggiore della milizia cittadina. Un' immensa folla di popolo era stipata per lungo tratto sui fianchi della strada e sull' altura del cavalcavia che domina lo scalo. Un entusiasmo generale trasportava la nostra popolazione a testimoniare quanto sia l'amore per il degno successore del magnanimo Carlo Alberto. Alle nove un grido generale, i concerti della musica militare annunziavano l'arrivo del convoglio; ma annunziavano ad un tempo la sua partenza. Fu l'affare di un minuto; il celere veicolo trascorse senza soffermarsi. Noi sappiamo che ieri era giorno destinato ad una fazione campale sotto le mura di Alessandria, ed il Re vi sarà stato atteso ad ora fissa: ma non possiamo nascondere che il suo *troppo celere* passaggio per la nostra città ha lasciato qualche traccia di rincrescimento. Amiamo sperare (e la nostra speranza ha qualche fondamento) che in una prossima occasione Vittorio Emanuele vorrà dimostrare come nelle sue affezioni paterne non dimentica la patria di Vittorio Alfieri.

-- Dopo di avere assistito alla fazione campale, che ebbe luogo ieri e questa mane nelle pianure di Marengo, S. M. il Re Vittorio Emanuele tornava, passando alle ore 10 1/2 davanti alla nostra città, a Torino. Generalmente credevasi che la fermata di S. M. ad Alessandria sarebbe stata più lunga. Assicuravasi anzi che il re fosse per recarsi a visitare le gallerie della strada ferrata oltre Arquata. Ora così pronto ritorno vuolsi dovuto all' improvviso arrivo del ministro francese Magne in Alessandria, il quale passava con una vettura celere ieri sera alle sei, e ritornava alle 11.

Oggi dopo mezzogiorno venivano pur ricondotte sulla strada ferrata da Alessandria a Torino le vetture di S. M.

-- Martedì mattina (23) partiva, per far parte del concentramento di truppe a Marengo, il distaccamento della brigata Regina stanziato nella nostra città, ed era chiamata a supplirlo nei posti di servizio alla polveriera ed allo scalo della strada ferrata la nostra guardia nazionale. L'esattezza dimostrata da questa in tutta la settimana ci dà argomento a sperare che, pendente l'assenza della truppa di linea, come sempre, essa saprà gareggiare di zelo colle sue consorelle.

(*L' Operaio*)

*Genova*, 27 *settembre*. Ier sera al teatro S. Agostino ebbe luogo una recita straordinaria a beneficio dei marinai amnistiati. La banda della guardia nazionale concorse colla compagnia lombarda a rendere svariato e piacevole lo spettacolo. Il concorso fu grande e l'introito unito alle oblazioni diede un migliaio di lire.

— Essendo ultimati i lavori del telegrafo elettrico fra Genova e Pontedecimo, non rimane che il tratto fra Pontedecimo ed Arquata da compiere. I Giovi saranno, ci si dice, valicati con 2 o 3 lunghissime tratte di filo sospeso in modo ardito, ciascuna di 1,000 a 1,500 metri.

— Dimani qui in Genova comincierà a venire in luce un nuovo *giornaletto politico del mattino*, intitolato IL LAMPO.

Se ben ci ricorda, nel 1848 usciva in Napoli dalla tipografia Del Nobile un giornaletto che pur si chiamava *Lampo*.

Tirato a molte migliaia di copie diffondeva appunto con la velocità del lampo per quella gran città le incessanti notizie dei fatti straordinarii che si compievano per quasi tutta Europa in quell' anno maraviglioso, uno dei più singolari che ricordi la storia. Auguriamo al *Lampo* di Genova una egual messe di notizie; sarà bene anche per noi, e per tutti.

*Oristano*. Venti e più carcerati, rotto un muro della prigione, si evasero nella notte del 7 del corrente. fu un caso che il pubblico siasi potuto accorgere della loro fuga. Se tutti avessero avuto miglior pratica delle contrade della città, avrebbero potuto mttersi in salvo senza dar sentore di nulla. Undici vennero di nuovo presi nel momento da alcuni militi della guardia nazionale e da un certo Marras guardia del municipio. Noi non appuntiamo nessuno di poca sorveglianza: ma sebbene prendiamo da ciò occasione per ricordare al governo lo stato rovinoso e deplorabile di queste carceri, rovinoso nel rispetto del fabbricato, deplorabile nel senso che sono carceri più da bestie che da uomini.

(*Gazz. Popolare.*)

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Parigi*, 27 *settembre*. Il 5 0/0 chiuse a 92 05; ribasso 10 cent.

Il 3 per 0/0 chiuse a 56 10; ribasso 45 cent.

Il 5 per 0/0 Piemontese (C. R.) a 80, ribasso 20 cent.

Il nuovo prestito ribassò da 885 ad 870.

Le antiche obbligazioni si mantennero a 950.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione.)

*Brescia*, 25 *settembre*. Sebbene nelle mie antecedenti ti abbia reso conto del passaggio di S. M., pure credo possa tornare utile l'accennarti altri dettagli che ho posteriormente raccolti.

All' albergo Reale ricevette come ti dissi il vescovo e le autorità, meno il corpo insegnante, pare impossibile, giacchè fra questi v'erano due ottimi sudditi il professore abate dottor Pietro Zambelli e Cenedella professor di fisica che pubblicamente s'inginocchia per baciar l'anello pastorale di monsignor vescovo, quando s'incontra per strada. Alle Mandolozze fuori di Brescia, salutò passando la deputazione di Guzzago, che stava su di un palco da saltimbanco che aveva costate L. 18 (fior. 13).

All'ospitaletto, cambio di posta, l'aspettava il commissario distrettuale con 12 suonatori raccozzati ai casotti delle bestie vive che si fanno vedere sui mercati, più avanti circa un due miglia il signor Giuseppe Bonetti deputato di Cazzago trovavasi sopra un palco col commissario d'Adro, e la banda di Adro, condotta dal signor Paolo Riva, che ha un figlio commissario di polizia. Ovunque paesani curiosi, che però avevano il cappello inchiodato sul capo, e nessun borghese.

Malgrado tutti questi palchi e bande, nessuno, meno le autorità levavasi il capello. sebbene S. M. salutasse questa gente immobile.

Ciò che mi ha fatto meraviglia si è di leggere nella gazzetta ufficiale l'entusiasmo generale e la piena sovrana soddisfazione. Soddisfazione di che? di non essere stato salutato?

Per me questo sovrano aggradimento mi produce l'effetto delle riverenze che sono obbligati di fare i cantanti anche quando il pubblico fischia, e ciò nello scopo di evitare una pieggia di *pommes cuites*, come dicono i begli umori della Senna.

Le minaccie e la violenza furono ovunque impiegate onde ottenere dalle deputazioni gli archi ed i palchi; basta sapere che perfino il comune di Castelnuovo, stato abbruciato si barbaramente dai croati nel 1848, dovette erigere il suo arco trionfale. E queste si chiamano *spontanee manifestazioni*.

Siamo ansiosi di conoscere le grazie che il clemente sovrano largirà alle *fedeli* sue provincie d'Italia. Son pochi giorni che ha abolita la costituzione, ristretto lo stato d'assedio e proclamato un nuovo prestito, e confesso che supposto anche che avesse un cuore generoso come quello di Tito, non saprei ove possa dare il capo per seguire gl' impulsi del suo animo.

Che si degnasse ristabilire la guardia nobile italiana a Vienna, giacchè l'Italia paga 600 mila lire? O regalarci un qualche vicerè *del conio dell'istesso Zecca*, come l'arciduca Alberto in Ungheria? Od il ristabilimento della congrezione centrale, composta di una trentina di deputati con lire austriache 6,000 per ciascheduno, da pagarsi con una nuova sovraimposta *ad hoc?* Chi può misurare l'incomensurabile profondità dell' inesausta generosità del nostro cavalleresco imperatore! Egli conosce sì bene i bisogni del secolo e dei suoi sudditi.

Ho voluto informarmi a fonte sicura, in qual modo la gazzetta ufficiale avesse così audacemente mentito, ed ecco il fatto:

Il Baroffio R. delegato, incaricò Mazzoldi di scrivere un articolo in proposito, e dopo le dovute correzioni ufficiali fu spedito alla direzione del giornale. Mazzoldi non ebbe però il coraggio di mentire sulla *Sferza*, giacchè temeva per le spalle.

Ommisi di dirti che il vescovo diramò una pastorale a tutti i parrochi, affinchè consigliassero i loro parrocchiani, ad onorare e festeggiare il sovrano: tutto fu inutile.

Il vescovo venne chiamato (24) per telegrafo a Monza, ed è probabile che sarà fatto cavaliere, unitamente Baroffio, e forse Mazzoldi; per fortuna che due non sono bresciani, ed uno è roba di galera.

Nel ritorno S. M. passerà da Brescia nella notte; secondo il nuovo itinerario il 26 e 27 doveva essere alle manovre di Soma; il 28 a Malpensa; il 29 a Monza; e il 30 sulla strada di Verona.

A. Bianchi-Giovini *Direttore.*
G. Rombaldo *Gerente.*

*D' imminente pubblicazione.*

ANNUARIO ECONOMICO-POLITICO
PEL 1852.

Prefazione. Agli amici liguri-piemontesi. Piemonte e Italia. Geografia politica dell' Italia. Sulla popolazione degli stati sardi. Il comune in Piemonte. Statistica militare degli stati sardi. Marina militare. Marina mercantile. Finanze e commercio. Industria. Beneficenza. Istruzione. Delle associazioni. Statistica giudiziaria. Notizie ecclesiastiche. Ordini cavallereschi. Istituzioni agricole. Economia sociale. Cronaca politica dell'anno. Cronaca piemontese. Bibliografica indice delle principali opere italiane uscite nell'ultimo quadriennio. Tabelle ed indicazioni diverse. Almanacco.

IL POPOLANO
ALMANACCO DEGLI OPERAI
PER L'ANNO 1852
Torino, a spese degli Editori.
Si vende anche all' Ufficio di spedizione del giornale l'*Opinione*.
*Prezzo: cent.* 60.

## BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli Agenti di cambio e Sensali*

Torino, 29 settembre 1851.

| FONDI PUBBLICI | Godimento | Per contanti, giorno prec. dopo la borsa | Per contanti, alla mattina | Pel fine del mese corr., giorno prec. dopo la borsa | Pel fine del mese corr., alla mattina | Pel fine del mese pross., giorno prec. dopo la borsa | Pel fine del mese pross., alla mattina |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 aprile | | | | | | |
| 1831 » | 1 luglio | | | | | | |
| 1848 » | 1 7.bre | | | | | | |
| 1849 » | 1 luglio | | 80 10 | | | | |
| 1851 » | 1 giugn. | | | | | | |
| 1834 Obbl. | 1 luglio | | | | | | |
| 1849 » | 1 aprile | | | | | | |
| 1850 » | 1 agost. | | | | | | |
| 1844 5 p. 0/0 Sardegna | 1 luglio | | | | | | |
| FONDI PRIVATI | | | | | | | |
| Az.ni Banca naz. | 1 lug. | | | | | | |
| (Banca di Savoia | | | | | | | |
| Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec. | | | | | | | |
| 5 50 0/0 | 1 luglio | | | | | | |
| Città di Genova 4 0/0 | | | | | | | |
| Società del Gaz Antica | 1 luglio | | | | | | |
| Nuova . . . . | | | | | | | |
| Incendi a premio fisso | 31 dicembr. | | | | | | |
| Via ferrata di Savigliano | 1 luglio | | | | | | |
| Molini presso Collegno | 1 giugno | | | | | | |

| CAMBI | per brevi scad. | | per tre mesi |
|---|---|---|---|
| Augusta a 60 gior. | 254 1/2 | | 253 1/2 |
| Francoforte s. M. | 211 1/4 | | |
| Genova sconto . | 4 0/0 | | |
| Lione . . . . | 100 | | 99 50 |
| Livorno . . . | | | |
| Londra . . . . | 25 22 | 1/2 | 25 10 |
| Milano . . . . | | | |
| Napoli . . . . | | | |
| Parigi . . . . | 100 10 | | 99 85 |
| Roma . . . . | | | |
| Torino sconto . | 4 0/0 | | |

CORSO DELLE VALUTE

| | | Compra | Vendita |
|---|---|---|---|
| Napoleone d'oro . | L. | 20 08 | 20 12 |
| Doppia di Savoia | » | 28 70 | 28 75 |
| Doppia di Genova . | » | 79 50 | 79 65 |
| Sovrane nuove . . | » | 35 13 | 35 20 |
| Sovrane vecchie. | » | 34 95 | 35 05 |
| Biglietti di Banca . | » | | |
| Scapito dell'eroso misto per ogni 1000 fr.. | » | 1 75 0/0 | |

Tipografia Arnaldi.